Anno XLIII — Sabato 18 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 301

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Come è morto il Re dei Belgi

Le sue ultime parole

Bruxelles, 17 (ore 11) — Le suore che vegliavano il Re si accorsero la scorsa notte del peggioramento dell'infermo e chiamarono il dottore Thiriad che accorse subito. Il Re gli disse: « Soffoco dottore! » La morte seguì immediatamente dopo.

Il medico gli fece una puntura di morfina ma senza successo.

Il principe Alberto e la principessa Clementina giunsero al padiglione 25 minuti dopo la morte del Re che avvenne esattamente alle 2.37.

Fra Lacken e Bruxelles è un continuo viavai di ministri che furono avvertiti per telefono e accorsero al palazzo. Il principe Alberto baciò la salma del Re. Uscendo dalla camera mortuaria piangeva.

Il Re è morto per embolia. Appena spirato il barone Goffinet partì in automobile per Bruxelles a comunicare la notizia ai membri della famiglia reale. Goffinet ha dichiarato: « Avevamo iersera tanta fiducia che eravamo rimasti in due soli presso il Re ».

Insieme al dottore Thiriad è accorso al letto dell'infermo il dottore Depage.

Ciò che dice il dott. Thiriard

Bruxelles, 17. (ore 10.25) — I primi giornali di stamane uscirono listati a nero.

Il dottore Thiriard disse ad un redattore dell'*Etoile belge*: « Avevamo delle apprensioni sapendo che il re soffriva della malattia di cuore che hanno i vecchi. Questo ci metteva in grande inquietudine per l'operazione. Tuttavia decidemmo l'operazione nonostante tutto volendo evitare al sovrano le sofferenze terribili del miserere. Il Re morì senza sofferenze. « Le due suore che l'assistevano e i medici avvolsero la salma nelle lenzuola.

Il presidente del Consiglio si recò nelle prime ore del mattino al palazzo di Laecken.

Il *Moniteur* pubblicò stamane un'edizione speciale annunciante che fino alla prestazione del giuramento da parte del successore al trono fu costituito il Consiglio della Reggenza.

I ministri e il borgomastro di Bruxelles si sono recati alla Reggia ad esprimere le condoglianze della popolazione.

La salma del Re e il lutto della Corte

Bruxelles, 17. — Appena fu annunciata la morte del re, la bandiera nazionale venne issata a mezz'asta sugli edifici pubblici e anche in numerose case del quartiere Leopoldo e di Via Reale le bandiere nazionali abbrunate.

Stasera i teatri rimarranno chiusi. Le truppe dovevano uscire oggi in grande uniforme pel 44° anniversario di regno di Leopoldo. Fu inviato un contrordine alle caserme.

Il Presidente del Consiglio, il ministro della giustizia e il generale Wahis giunsero insieme al palazzo Reale. Il re giace a letto vestito in grande uniforme di generale colla spada e il gran cordone dell'ordine di Leopoldo.

Il personale di palazzo sfilò dinanzi alla salma del sovrano.

La salma si mise più tardi nella bara.

La Corte prenderà un lutto di sei mesi, la Casa reale di un anno.

Il testamento e i funerali

Bruxelles, 17. — I ministri e il barone Goffinet depositarono al Tribunale il testamento del Re.

Lo squadrone di Maria Enrichetta, comandato dal maggiore de Ro, formerà la scorta d'onore pel trasporto della salma del Re dalla palazzina dei palmizi al palazzo reale come si fece al tempo dei funerali di Leopoldo I.

Al palazzo reale la salma non si esporrà. I funerali furono definitivamente fissati per mercoledì.

Le onoranze alla Camera

Bruxelles, 17. — (Camera dei deputati). Il Presidente del consiglio annuncia la morte del Re. Rammenta le parole del messaggio del Re in cui dichiarava d'essere unito al Belgio di corpo e di anima. Dice che il Re consacrò l'intera sua vita alla grandezza e prosperità della patria e riuscì ad ingrandire il Belgio fra le nazioni, gli dette provvide leggi. Il Belgio riconoscente non dimenticherà un altro documento della grandezza del Re: la sua opera coloniale.

La storia rammenterà le opere gloriose del Regno che ora si chiude.

Il presidente della Camera ricorda che il Re seppe in tutti i modi aumentare le risorse del paese che dotò di un impero coloniale in cui il Belgio potrà compiere una grande opera di civiltà.

Propone che la Camera sospenda i lavori in segno di lutto e assistere ai funerali. La proposta è approvata. La seduta è tolta.

Il manifesto al popolo

Il Consiglio dei ministri fece pubblicare nel *Moniteur* un proclama alla nazione belga nel quale dice che la posterità dirà: questo fu un gran regno e un gran re. La patria in lutto deve onorare degnamente chi sparisce lasciando tale opera. Essa ripone ogni speranza nel concorso leale già così felicemente esperimentato del principe chiamato a presiedere ormai i destini del Belgio. Egli saprà ispirarsi agli esempi così illustri di quelli che furono coll'aiuto della provvidenza i benefattori del Belgio.

Il lutto delle città belghe

Bruxelles, 17 (ore 11.50). — La notizia della morte di re Leopoldo, avvenuta mentre crescevano le speranze di guarigione fu appresa stamane dalla popolazione con un senso di vivo dolore. La città ha l'aspetto di profondo lutto. Anche nelle altre città del Belgio la perdita del sovrano suscitò generale costernazione.

Al palazzo reale giungono telegrammi di condoglianza di sovrani, capi di Stato, autorità, notabilità di ogni parte del mondo.

Le condoglianze di Vittorio Emanuele

Roma, 17. — Il prefetto di Palazzo conte Giannotti, per incarico del Re e della Regina si è recato stamane alla legazione del Belgio ed espresse al ministro le condoglianze per il decesso del sovrano. **(Stefani)**

Le dichiarazioni del Ministero

Attesa di fiducia

Roma, 17. — Sono a Montecitorio circa 300 deputati per la seduta di domani.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino saranno, come si assicura, brevi e precise.

Il Presidente del Consiglio annuncierà la formazione dei nuovi ministeri e traccierà la linea del programma amministrativo e politico. I più ferventi e i più delusi giolittiani cercano di suscitare preventive diffidenze e spargono la voce che il nuovo Gabinetto non osa affrontare un voto, perchè saprebbe d'essere in minoranza. Costoro rendono un cattivo servigio anche al loro principale.

Un articolo dell'Italia all'estero,

sull'offensiva o difensiva

Il nostro caro amico dottor Riccardo Fabris, pubblica sulla pregevole *Rivista L'Italia all'estero*, nella quale trovano utile ospitalità altri scrittori friulani, un articolo intitolato: *Difensivo od offensivo?*

E' uno scritto succoso e lucido, come tutte le cose che scrive questo nostro chiarissimo comprovinciale. Ci dispiace di non poterlo riprodurre oggi per intero. Ma vogliamo subito riferirne la sostanza.

Dopo aver deplorato la lunga inerzia nell'opera di difesa della frontiera orientale e notato che qualche cosa si comincia a fare, l'autore sostiene la tesi che l'Italia, in caso di conflitto con l'Austria, non deve limitarsi alla difensiva, ma accingersi all'offensiva.

E per poter far ciò, l'Italia deve organizzare il reclutamento nazionale nel Veneto, nella Lombardia e nell'Emilia che hanno una popolazione di 10 milioni d'abitanti, mentre le provincie dell'Austria contermini alla nostra frontiera nord-orientale (Tirolo, Vorarlberg, Carinzia, Stiria, Carniola, Gorizia, Trieste, Istria) hanno solo 4 milioni di abitanti. A quattro noi possiamo opporre dieci col reclutamento territoriale che il Fabris caldamente raccomanda.

Il successore del Principe rosso

Trieste, 17. — A quanto si comunica da Vienna il nuovo Governatore di Trieste e della Venezia Giulia sarebbe il dott. De Fries, caposezione al Ministero dell'Interno, uomo giovane e di « grande energia ».

Il mutamento di Governatore però avverrebbe nel gennaio o nel febbraio prossimo.

L'ostruzionismo alla Camera di Vienna

Vienna, 17 (ore 15.10). — (Camera dei deputati). A mezzodì la seduta continua senza incidenti. Si discute la mozione d'urgenza di Krek che fu modificata nella forma.

I partiti non ostruzionisti sarebbero disposti a discutere un progetto di riforma del regolamento della Camera, che aumenti i poteri disciplinari del presidente a condizione che tutte le mozioni d'urgenza vengano ritirate e dissi l'assicurazione che l'esercizio provvisorio verrà approvato dalla Camera.

Per la pace fra italiani e slavi

Ciò che si fa nelle provincie italiane dell'Austria

Gli slavi friulani e una proposta sorpassata dalla storia

Una missione del Governo e dei suoi funzionari

Il prof. Domenico Brizzi che scrive non infrequentemente nella *Provincia di Padova* sulle condizioni dell'impero austro-ungherese con la competenza che si può, veramente e soltanto avere, quando si sono visitati i paesi, ha pubblicato ieri un articolo intorno alle lotte tra le nazionalità dello Stato vicino che merita la nostra attenzione.

Egli ricorda la nobile proposta, fatta non è gran tempo sul *Corriere* dal pubblicista Vico Mantegazza, instancabile viaggiatore e fecondo scrittore, di mettere pace fra italiani e gli slavi nella Dalmazia — proposta che ha trovato autorevoli appoggi a Zagabria, dove da tempo esiste e va rafforzandosi un partito che desidera concludere un sincero e durevole accordo tra i due popoli, croato e italiano.

E nella speranza che si possa trovare la via per affrontare tale accordo, cita l'esempio del poco che si è cominciato a fare in questo senso nell'Istria.

« Ma, continua testualmente il prof. Brizzi, non possiamo a meno di preoccuparci e amaramente dolerci di quanto avviene, si può dire ogni giorno, nel goriziano e a Trieste tra italiani e sloveni.

« L'anno scorso, durante il nostro soggiorno in quelle terre, abbiamo dovuto persuaderci che l'aspro conflitto, derivante spesso da cause economiche e culturali, viene accresciuto, *oltre che dalla stoltezza, spesso iniqua, del Governo di Vienna, dalla totale mancanza di sentimento patrio e d'italianità nel partito socialista, curante là forse più che altrove, solo de' materiali interessi, non che dalla libidine di dominio e turbolenza dei preti sloveni.*

« Non v'ha dubbio che tra questa popolazione slovena nostra confinante la classe più colta è rappresentata dai preti, i quali per debito di coscienza dovrebbero infondere nei volghi sentimenti di mitezza e cristiana pietà. Essi, invece, grandi faccendoni e mestatori politici insuperabili, aizzano di frequente le masse contro l'elemento, italiano, e tanto nelle chiese quanto nelle adunanze pubbliche chiamano noi italiani del Regno *usurpatori* di Roma ».

Ci conforta di sentir dire questo, che noi andiamo da un pezzo ripetendo, da una persona competente e in un giornale che non si può dire abbia ostilità per i preti.

Fra questi preti mestatori, altrettanto cupidi di dominare sulle masse campagnuole quanto solleciti di rendersi servi (e spesso interessati) della politica di un Governo che ha per base la massima del *divide et impera*, ve ne sono pur troppo di quelli nati nella terra libera d'Italia, dove avrebbero potuto essere ministri di pace in casa loro e sono andati in casa altrui a farsi campioni di tristissime contese civili. E vi sono dei preti e degli scrittori di qui, dell'antico libero Friuli, che vanno temporaneamente ad aiutarli e magari da qui osano, con gli scritti e con altro, indegnamente sostenerli.

Ma continua il prof. Brizzi:

« Quanto in ciò diversi da quel clero e da quella buona e pacifica popolazione slava, che abbiamo nel Friuli dentro nostri confini! Forse l'asprezza dei nazionali conflitti sarebbe stata da tempo mitigata, se il Governo italiano si fosse un po' più curato di questi tra i nostri *alloglotti*, che nel territorio di Cividale, Tarcento, Moggio, e più ancora di S. Pietro al Natisone, formano una popolazione unita e compatta di circa 40.000 abitanti.

« Questi slavi, che dal nostro confine — come nota il Musoni nel suo studio sulla slavia italiana — danno liberamente la mano a quegli slavi, che si estendono fino al Baltico e all'Oceano Glaciale artico, avviluppando e stringendo mezzo il mondo europeo e asiatico, questi nostri slavi — quasi tutti di razza sloveni essi pure — ci potrebbero tornare utilissimi, sia nel rispetto dei presenti contrasti fra italiani e sloveni al di là del confine che di un maggiore eventuale conflitto con l'Austria.

« Per la qual cosa ora più che mai — giacchè da recenti avvenimenti è stata dimostrata la necessità per l'Italia di una migliore e più stretta intesa con le popolazioni e gli stati slavi dell'Oriente e del Settentrione — sarebbe utilissimo, crediamo, attuare un'idea caldeggiata, ancor molti anni or sono, da autorevoli scrittori, specie Friulani, quella cioè « di creare un semenzaio di lingua e studi slavi, da cui si possano togliere pei cresciuti bisogni i rappresentanti degli interessi nazionali presso tanti popoli a base slava ».

« In ogni modo i nostri slavi meritano di essere giudicati e trattati con molto riguardo non fosse altro pel grande attaccamento, onde diedero non dubbia prova, verso noi italiani; essi, che nel 1866 votarono (1) tutti meno uno per l'unione al Regno d'Italia, mentre potevano credersi liberi di dichiararsi per la vicina Slavia, che li allettava.

« Chi percorre *en touriste*, dice il citato Musoni quell'ameno lembo d'Italia non vi udrà nè una frase nè un detto nè un proverbio offensivo, in cui vi sia un'allusione meno che rispettosa all'Italia, mentre parecchie sono le canzonette popolari, nelle quali viene chiamata dolce e carissima patria diletta e bella, e le vengono rivolti i saluti più teneri e più affettuosi.

« E a noi puse suonano ancor nell'orecchio questi versi sentiti cantare in sulla sera da un gruppo di robusti giovani montanari:

Predrgaa Italija — Preljubi moj dom
— Do zadnie moje ure — Ieslijubi te bom.

« Più che diletta tu Italia, amata mia casa, fino all'ultima ora io ti amerò ».

In alcune cose siamo d'accordo con quanto dice il prof. Bizzi, in altre no. E ci pare utile manifestare le ragioni del dissenso. E' un'affermazione che non ha fondamento nella verità che le popolazioni slave della valle del Natisone, delle Prealpi Giulie e della valle di Resia formino una massa compatta di 40 mila uomini. Basta dare un'occhiata sulla carta geografica ai paesi alpestri abitati dai nostri connazionali parlanti un dialetto d'origine slava, per constatare che essi sono distanti fra di loro e così dispersi, per un'estensione di molti chilometri da non conoscersi e da non sapere molti l'esistenza gli uni degli altri.

Anche la cifra di 40 mila è forse più che doppia del vero. L'accrescimento del benessere, i rapporti sempre maggiori, la penetrazione più intensa della vita nazionale, ha portato e porta nelle borgate e nei villaggi abitati dagli sloveni ondate sempre più alte e benefiche d'italianità.

Se l'emigrazione, cui sono costretti per poter vivere, non l'avesse fatto alquanto tardare, a quest'ora l'italianità sarebbe entrata trionfalmente dal Pulfero a Canebula a Subit, come va entrando nella valle di Resia, ogni anno più incivilita, più pulita, più agiata.

Ciò che è stato scritto da brave persone, molti anni addietro, non risponde più, in buona parte, alla realtà: la storia lo ha sorpassato, rinnovando il fenomeno antico quanto la razza umana e sempre nuovo: dell'assimilazione.

I nostri slavi che parlano un dialetto sloveno intessuto oramai di molte parole friulane, che sanno quasi tutti il friulano e se ne servono volentieri, vivono oramai della nostra vita culturale e danno all'Italia valenti uomini nelle lettere, nelle scienze, nelle professioni. La propaganda che gli slavi d'oltre Alpi avevano cercato di fare tra essi e della quale si continua qualche misero tentativo, fu seme portato via dal vento purificatore della montagna italica. Questi nostri connazionali di origine slovena, commisti alla popolazione italiana indigena, possono oramai considerarsi come piante che hanno messo salde radici nel suolo d'Italia e da questo suolo innalzano i rami e danno i frutti.

Gli è perciò, che ci pare fuori di tempo e di luogo, quando non dovesse apparire quasi insidiosa, la proposta di creare un semenzaio di lingua e studi slavi in terre addentrate nelle gole dei monti e dove il soffio della civiltà latina è già così caldo e potente da non consentire che altre civiltà vi facciano il nido.

Poi vi sarebbe un ostacolo nella stessa popolazione. Come benissimo nota il prof. Brizzi questi slavi d'Italia sono degli italiani fervidi e appassionati della patria italiana. Essi danno un magnifico contingente di forze giovanili alle truppe alpine e non possono essere amici degli sloveni d'oltre frontiera, perchè costoro — lavorati dai preti — si manifestano nemici degli italiani.

E' toccato a chi scrive di sentire, poco tempo fa, stando in un crocchio di montanari presso al Santuario donde si domina il Iudrio, aspri lamenti contro gli sloveni d'oltre confine e parole di dispregio per la loro servilità al Governo straniero.

Non è terreno da semenzaio per la propaganda slava nè la valle del Natisone nè i casolari di Costalunga, Zola Pedrosa, Subit, Porsus.

Ma è terreno, invece al quale gli italiani, il Governo d'Italia sopratutto, dovrebbero fare più viva attenzione. Noi abbiamo più d'una volta deplorato la trascuranza del nostro Governo verso una popolazion di frontiera così buona e laboriosa, così italiana.

Quest'è l'opera a cui il Governo dovrebbe accingersi se ne comprendesse il valore, se mandasse qui dei funzionari che intendano veramente quale sia, a questa porta d'Italia, la loro missione.

f.

(1) Cfr. « La slavia italiana » del Cividale (Podrecca, 1884).

Cronaca provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 17:

Il nostro consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di lunedì prossimo.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno figura pure la presentazione del regolamento redatto da una apposita commissione per le guardie campestri; dallo stesso apprendiamo che la commissione propone all'approvazione del consiglio, la diminuzione di 2 guardie e l'istituzione d'un capo-guardia.

Con ciò si verrebbe pure ad aumentare gli scarsi salari annuali percepiti dalle guardie stesse.

Ai consiglieri verrà pure presentata la lettera del sig. Zamparo colla quale lo stesso presentava le sue dimissioni da sindaco del comune.

La giunta esporrà quindi tutte quelle pratiche fatte per ottenere dal sig. Zamparo la revoca delle date dimissioni, lasciando al consiglio ogni ulteriore deliberazione.

Da S. DANIELE

Conferenza Podrecca

Ci scrivono in data 17:

Iersera il nostro teatro era affollatissimo: l'on. Podrecca tenne la sua conferenza. « Il marito dell'anima ».

Il miglior elemento della nostra cittadinanza non mancava, e fu quello che rilevò le parti più elevate della conferenza, lasciando alla solita schiera di socialistoidi mal intonati, la cura di applaudire laddove il discorso era meno elevato e meno degno di nota.

Pur non discutendo sulle opinioni espresse dall'on. Podrecca, devo constatare che egli fu quant'è possibile esserlo sereno e venne ascoltato con un interesse sempre più intenso e calore.

Da LATISANA

Una lettera dell'amministrazione dell'Ospedale

Ill.mo sig. Direttore del Giornale di Udine — Udine

Leggo nel suo reputato giornale del 14 volgente N. 297, nell'articolo « da Latisana » « Visita Prefettizia, un'inchiesta all'Ospedale ».

In verità non vi fu mai inchiesta per l'Ospedale, nè sul servizio sanitario, nè in quello amministrativo.

Ringrazio delle parole cortesi a me dirette, nei riguardi di amministratore. L'inchiesta fu, ma pel servizio sanitario generale fatta da una commissione nominata dal consiglio comunale, il cui esito credo che il Prefetto ignori.

Tanto per la verità, Dev.mo

Ambrosio Domenico

Da FORGARIA

Non è lui

Preg. sig. Direttore,

Nel n. 228 di questo periodico comparve una corrispondenza da Forgaria, riguardante la concessione di una licenza d'esercizio ad uso rivendita vini e liquori.

Il sottoscritto essendo da qualche malevole indiziato quale autore della corrispondenza, tiene a dichiarare non aver egli redatto nè ispirato detto articolo.

Tanto per la verità. Ringraziando.

16 - 12 - 09 *Romano Biasutti*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Una tragedia tra parenti

Pres. cav. Orlandi, P. M. cav. Trabucchi, canc. Febeo.

Accusati: Ceschia Giuseppe di Giov., d'anni 27, Ceschia Giovanni fu Giuseppe, d'anni 76, Ceschia G. B. di Giov. d'anni 34, Ceschia Giacomo fu G. B. d'anni 68 e Ceschia Giovanni fu G. B. abitanti in borgo Ceschia in comune di Magnano.

I vecchi sono fratelli, i giovani figli di Giovanni. Sono accusati dell'omicidio di G. B. Ceschia, fratello dei vecchi, commesso la sera del 21 gennaio 1909.

Giuseppe Ceschia è in istato d'arresto, gli altri a piede libero.

Difensori: avvocati Driussi, Levi, Bertacioli e Tassini.

(*Udienza ant. del 17 dicembre*)

Canci Raimondo. Caricò del letame la sera del 21 gennaio per conto di Ceschia Giuseppe e non alle 5 e mezza della sera: incominciava ad annottare. Io ero a destra del carro e il Giuseppe innanzi ai buoi, i quali hanno fatto cadere una mastella, e si sono fermati. Allora il Giuseppe ha preso il mastello e l'ha gettato fuori, ed il Ceschia Giacomo che era lì gli ha detto: Se lo rompevi lo dovevi pagare caro.

Ed hanno cominciato a litigare. Intanto sopraggiungevano il vecchio Giovanni Giuseppe e suo figlio Gio. Batta, il primo armato di forca con la quale minacciò suo fratello Giambattista dicendo: « t'impiro! ». Allora è uscito dalla sua cucina il Giovanni col fucile e nello stesso tempo il Giacomo veniva gettato a terra dal giovane Giuseppe.

Il Gio. Batta Ceschia, l'altro dei figli di Giovanni-Giuseppe, affrontò il Giovanni armato di fucile e tentò di disarmarlo.

Pres. Avete sentito chiamare aiuto?

Teste. Si, era il Giacomo che chiamava.

Pres. Ed avete visto che il Giuseppe Giovanni abbia abbandonato la forca? E durò molto la baruffa?

Teste. No, la baruffa non durò più di tre minuti. Il Giuseppe Giovanni non abbandonò mai la forca.

Pres. Il Giovanni come portava il fucile?

Teste. Egli si presentò sulla soglia della cucina col fucile a bracc'arm!

Avv. Bertacioli. Ha visto il vecchio, padre dei ragazzi ed il morto che si colluttavano?

Teste. Sissignor!

Avv. Driussi. A che punto era la questione tra Giacomo e Giuseppe quando è arrivato il morto? E perchè questo è uscito?

Teste. Il morto è uscito sull'origine della questione, al rovesciamento del secchio. Egli era in piedi immobile a guardare.

Driussi. E perchè il vecchio Giovanni Giuseppe allora lo ha minacciato con la forca?

Teste. Non so.

Dottor Ottavio Merluzzi visitò e curò i feriti. Sa che il morto accusò delle ferite il « piccolo » — Sa che il morto non era troppo robusto per la sua età. — Sa che tra i Ceschia c'erano sempre questioni, li sa litigiosi e puntigliosi.

Il Capo dei Giurati domanda al teste se il Giacomo ha precisato da chi aveva ricevuto il colpo al braccio ed egli risponde che il ferito gli disse che il colpo era stato inferto da uno dei Ceschia ma non sa da quale.

Don Leopoldo Fabris (Parroco di Magnano). Fu chiamato al letto dei feriti ed amministrò i conforti religiosi al morto. Da basso il Giovanni gli mostrò la ferita al braccio senza precisare da chi l'aveva ricevuta. Il morto era male andato con la salute.

I Ceschia sono testardi e litigiosi.

Discendendo dalla stanza del ferito è passato avanti la casa degli altri Ceschia ma era chiusa e silenziosa.

Patriarca Domenico. Passò avanti la casa dei Ceschia la sera del delitto e sentì grida; vide uno uscire correndo dalla casa dei Ceschia ma non potè riconoscerlo.

Mazzolini Dusolina. E' completamente afona e la sua voce giunge male al nostro banco. E' vicina dei Ceschia. Sentì il rumore della baraonda nel cortile dei Ceschia. Vide cadere il Ceschia Giacomo che gridava: Testimoni! Ritiratasi in casa ed affacciatasi alla finestra, vide uno che batteva a gran colpi, di cui non sa dire altro, che portava una camicia bianca e nera. Vidi poi due che si rotolavano attorno al letame. Non sentì il morto chiamare nè gridare. Ha visto la moglie del Giambattista che piangeva, e che chiamava suo marito. Poi ho sentito il « piccolo » dire: Basta, e tutti e tre se ne sono andati. Il Giovanni poi le disse che il colpo al braccio gli era stato dato dal « piccolo ».

Capo dei Giurati: Il Canci dalla posizione in cui si trovava, gli consentiva di veder tutta la scena?

Teste: Sissignor.

Avv. Levi: La teste disse di aver veduto a terra un volume come d'un corpo abbandonato. Conferma?

Teste: Si.

Levi: Il Giacomo aveva la camicia a quadri bianchi e neri?

Teste: Nossignor. Aveva una camicia rigata.

(*Udienza pomeridiana*)

Continuano i testi.

A richiesta del capo giurato, signor Eurico Bruni, è richiamata la teste.

Muzzolini Dusolina. A richiesta dice che la giornata del 21 gennaio era bella. Quando avvenne il fatto era già scuro, ma non ricorda se il cielo fosse sereno o annuvolato.

Ceschia Giacomo di Gio. Batta, di anni 35, da Magnano. E' marito della Muzzolini. La sera del 21 gennaio si trovava in casa con Ermacora Giacomo. Sentì che fuori vi era una zuffa e rumore di *grandi botte*. Uscì prima l'Ermacora che disse: — Si bastonano. — Poscia uscì anche lui, e siccome era scuro non distingueva bene ciò che succedeva; del resto era finito tutto. Entrò nella casa dei fratelli Ceschia e vide Giacomo in piedi e il Gio. Batta Ceschia in terra ferito, ma non sa da chi.

Ceschia Giacomo di Pietro. Abita vicino agli altri Ceschia. Sentì dei rumori ma non ci abbadò. Quando uscì vide il Gio. Batta Ceschia (il morto) che era in terra nella cucina dei Ceschia gravemente ferito. Gli chiese chi l'avesse ferito, e l'interrogato gli rispose che l'aveva accoppato il suo figlioccio (Giuseppe il « piccolo ») dandogli per la testa. Sentì a dire che la rissa ebbe origine da una mastella (secchia) che si trovava in mezzo al portico.

Ceschia Francesco di Pietro. Nella sera del 21 gennaio si trovava in cucina col padre e il fratello, ma nè vide, nè seppe nulla. Suo padre disse ch'era avvenuta *la guerra* fra i Ceschia, ed egli ebbe una grande paura. Alle varie domande del Presidente risponde invariabilmente: *Sì signor* o *no signor*; ma poi ammette di essere quella sera andato nella cucina dei Ceschia e di aver veduto in terra gravemente ferito il Gio. Batta Ceschia. Rispondendo a domanda del presidente dice che il Gio. Batta Ceschia non era buono a niente.

Ermacora Filippo Onorio. Nella sera uscì nella corte e seppe della baruffa. Vide nella cucina il Gio. Batta Ceschia ferito e aiutò a portarlo a letto nella sua camera. Andò quindi a chiamare il parroco e a richiesta di quest'ultimo, si recò a chiamare il medico. Nella camera del ferito si trovava molta gente. Ritornando in cucina vide anche il Giovanni Ceschia ferito al collo, al petto e al braccio.

Nel giorno dopo seppe dalla voce del pubblico della causa che fece sorgere la zuffa (la secchia nel cortile).

Il Presidente legge la deposizione scritta del teste, che differisce da quanto ha detto innanzi alla Corte.

Clama Luigia. La sera del 21 gennaio sentì rumore di parole proveniente dall'atrio dei Ceschia. Si trovava sulla via e incontrò il Canci che le raccontò la scena della rissa.

Rovere G. B., sindaco di Magnano. Conosce i Ceschia, sa delle divergenze per il passaggio sul loro fondo. In complesso dà buone informazioni di tutti i fratelli Ceschia.

Il Presidente legge la deposizione fatta dal teste innanzi al giudice istruttore, al quale aveva detto che i Ceschia non godevano buona fama; erano differenti da tutti gli altri e di carattere piuttosto violento, vendicativi; meglio non impacciarsi con loro.

Pres. Ciò è quanto lei disse al giudice istruttore.

Teste. Precisamente è ciò che stavo dicendo. (*Clamorosa risata del pubblico; ride anche il Presidente*).

Il teste viene quindi interrogato su quanto seppe circa la rissa tra i fratelli Ceschia. Racconta quanto gli riferì il Canci.

Gli vengono fatte parecchie contestazioni per la differenza fra questa deposizione e quella fatta al giudice istruttore.

Il teste risponde molto confusamente.

Garavello Stefano (maresciallo dei reali carabinieri a Macerata), si trovava a Tarcento all'epoca del fatto. La sera stessa della rissa fece parecchie interrogazioni. Andò nella stanza del ferito, che trovò moribondo. Alla mezzanotte e mezzo arrestò il padre Giovanni Giuseppe Ceschia e i due figli.

Il padre diceva da prima di non sapere niente, ma poi finì col raccontare il fatto coi conosciuti particolari. Seppe che il morente disse di essere stato ferito mortalmente dal nipote Giuseppe. Sapeva che i Ceschia erano in continui litigi fra di loro. Il fratello morto era l'unico che non s'immischiava in quelle controversie.

Alle 16.20 si fa un quarto d'ora di riposo.

Le perizie

Si dà lettura delle perizie fatte dal medico curante i feriti, e di quella fatta sul cadavere dai dottori Chiaruttini e Montegnacco.

Durante questa lettura il vecchio Giovanni si prende la testa tra le mani e piange.

Il dott. Cavarzerani crede che non ci sia rapporto tra l'arma feritrice (il grosso bastone) e la ferita, crede invece che la lesione al capo sia stata determinata da una caduta violenta a terra.

Il dott. Murero. Concorda col prof. Cavarzerani nel ritenere che in principio sia stato dato un colpo al torace il che ha prodotto la caduta del morto, e la percussione della sua testa su un corpo duro.

Il prof. Chiaruttini ritiene che si possano fare due ipotesi: una che spiega la ferita come inferta con un corpo di piccola dimensione; la seconda o per un colpo di un corpo di grande dimensione. Esclude la caduta per non aver trovata la minima traccia di terriccio, esclude pure che la frattura sia stata prodotta da un colpo di piccole dimensioni, perchè esiste lesione di contraccolpo. Non resta che il colpo dato col gran bastone.

Replica il dott. Cavarzerani sostenendo con gran calore la sua ipotesi che non ritiene però necessariamente vero.

Viene mostrato su richiesta della parte civile, il cranio del morto. Giovanni volge il viso e piange.

Si discute sui feriti vivacemente, ma ciascuno, dice il Presidente, resta della sua opinione.

Il dott. Montegnacco ritiene che l'asta sia stata impugnata come una lancia e che la lesione sia stata prodotta dalla estremità di essa.

Riguardo alle altre lesioni il prof. Cavarzerani fa osservare che quel genere di ferite è solito ad avvenire per causa indiretta: non esclude però il colpo diretto.

Continua l'audizione di testimoni.

Barnaba Umberto riferisce sulla causa civile tra i Ceschia, cause che non fu possibile comporre. I vecchi sono fieri e risoluti; gli altri d'indole più mite. Il suolo del cortile è parte sassosa, parte liscia, il sottoportico è acciottolato.

Si leva l'udienza alle 19.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 dicembre 8 Termometro +0.4
Minima aperto notte — 4 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento N.E.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: +5.8 Minima + 0.3
Media + 7.58 Acqua: caduta —

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 17 dicembre*)

Per il prestito della Società operaia

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale nella prossima seduta la proposta che il Comune si renda garante presso la Cassa di Risparmio del prestito che la Società operaia generale di M. S. e I. ha stabilito di contrarre per l'inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza dei Soci ammessi prima del gennaio 1902 che non abbiano al 1 gennaio 1910 superato il 50 anno di età.

Il sussidio alla Scuola di contabilità

Vista l'ordinanza 11 corr. dicembre con la quale l'on. Giunta provinciale amministrativa avvisa di non approvare le deliberazioni consigliari relative all'aumento da L. 200 a L. 400 dell'annuo sussidio alla scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio; tenuta presente la indubbia utilità della scuola stessa, delibera di proporre al Consiglio che sia mantennto fermo l'aumento di cui sopra.

Per la morte del cav. dott. Ballini

Il Sindaco ha con nobili sentite parole commemorato il cav. dott. Federico Ballini, già segretario del Comune, mancato ai vivi improvvisamente ieri sera, e la Giunta ha deliberbto in onore ed a memoria del solertissimo e compianto funzionario:

a) di inviare condoglianze alla famiglia;

b) di intervenire in corpo ai funerali che saranno fatti col carro di I classe a spese del Comune e con l'intervento di una rappresentanza dei pompieri, degli agenti daziari, dei vigili urbani, degli uscieri.

c) di inviare una corona;

d) di incaricare il Sindaco a porgere in nome dell'amm. comunale un saluto alla salma.

Scuola popolare superiore

" Igiene dell'alimentazione "

Il dott. Tullio Liuzzi parlò iersera sull'igiene delle bevande, delle quali la principale, della quale l'uomo non può fare a meno, è l'acqua, che deve essere però sempre limpida e pura. L'acqua serve a rendere molli i tessuti del nostro organismo. L'acqua è contenuta in tutte le parti dell'organismo umano, ed in picolissima quantità anche nelle ossa. Ma essa ancora non basta, e perciò si deve immetterne anche dall'esterno per mezzo delle bevande Il nostro organismo può rimanere più a lungo senza alimenti anzichè senz'acqua; la sete è un tormento più forte della fame.

L'acqua però, se non è di ottima qualità, completamente priva di sostanze organiche, diviene nociva e diffonde le malattie infettive.

Ora si fa molto uso di acque minerali. L'uso modesto di queste acque non è nocivo, ma l'abuso, specialmente di quelle a base di sostanze alcaline, può produrre disturbi. Sarà bene consigliarsi col medico circa all'uso delle acque minerali.

Dopo l'acqua la bevanda più naturale e nutriente è il latte che contiene tutte le sostanze necessarie al nostro organismo nella giusta quantità. E' il primo alimento del bambino, e in certe condizioni l'unico alimento tollerato. Non è vero però che si possa vivere solamente di latte. Per chi specialmente lavora molto di muscoli, per chi fa molto moto non è sufficiente l'alimentazione di solo latte.

Anche il latte deve essere puro, e privo di sostanze organiche, ed è quindi meglio farlo bollire, sterilizzarlo. non è però ancora provato che il latte di mucche affette da tubercolosi trasmettano questa malattia all'uomo.

Un'altra bevanda eccellente è il brodo di carne. Gli igienisti la giudicano però diversamente, non ha valore nutritivo, ma è un prezioso stimolante.

Il conferenziere viene quindi a parlare delle bevande nervine: caffè, thè, noce di cocco, cacao. Sono queste bevande di lusso, e non abusando, danno un maggiore sviluppo al sistema nervoso. La migliore di queste bibite è il caffè, perchè fa sempre lo stesso effetto, sia esso caldo, tepido, freddo o ghiacciato. Il thè invece deve essere preso caldo.

Da ultimo tratta la questione delle bevande alcooliche. Anche qui bisogna distinguere l'uso dall'abuso. Un bicchiere di buon vino bevuto durante il pasto è tutt'altro che nocivo, nè sono sono nocivi gli altri alcoolici, presi in piccole quantità. Gli astensionisti assoluti hanno torto, perchè la consuetudine di bere è antica e troppo radicata; è meglio educare le giovani generazioni e ammonirle dei pericoli dell'abuso degli alcoolici. I più dannosi sono i distillati per l'intensità dell'azione e per la qualità degli alccools, talvolta pessima.

Il pubblico discretamente numeroso, comprese molte signore, fece una dimostrazione di applausi al chiaro conferenziere.

La conferenza di lunedì

Ci consta che lunedì sera 20 corr. alle ore 8.30 il nostro concittadino sig. Aristide Caneva terrà alla scuola popolare superiore una conferenza sul tema: « Lavoro e piacere! »

Parlerà prima, della gioia del lavoro; poi, delle condizioni e dei vantaggi che stimolano al lavoro e da ultimo s'intratterrà sugli eccitamenti dello stimolo sessuale nel campo del lavoro.

L'argomento interessante e suggestivo richiamerà certo un buon numero di studiosi ad ascoltare il conferenziere.

Beneficenza. In morte del signor dott. Federico Ballini la Banca Cooperativa Udinese offre alle Scuola e famiglia L. 25.

L'on. Podrecca spiega la faccenda dei cannoni

San Daniele, 16.

Egregio Signor Direttore,

Non credo diritto di chi parla o scrive per il pubblico insorgere contro le critiche oneste; ma mi permetto di rettificare una interpretazione erronea del mio pensiero. Avendo io rilevato gli scarsi effetti morali del cristianesimo, che non garantiscono neppure la vita degli uomini, (poichè la sicurezza dei popoli non è basata sul vangelo — impotente a farli fratelli — ma sui cannoni) il *Giornale di Udine* dice che che a « quei cannoni » è dovuta la cacciata degli austriaci e del Papa, *onde vanno apprezzati.*

E chi ne dubita? Soltanto questa constatazione viene a corroborare il mio asserto: se gli austriaci e il Papa (cristianissimi) debbono esser tenuti in rispetto dai cannoni, vuol dire che il cristianesimo non ha avuto su di essi alcuna influenza morale; vuol dire che il cristianesimo non li induce a quei sensi di fratellanza che sono invece nel nostro programma.... eretico.

Sarò stato brutale nella esposizione di questo concetto, ma certo non illogico.

Ringraziando per le cortesi espressioni che altrove volle tributarmi, mi abbia dev.mo

Guido Podrecca

Non ci pare consentita, anche per la stagione che volge melanconica, una discussione sul tema: cristianesimo e cannoni. Troppo è forte il dissenso per poterla contenere in poche righe. Quello che importava era di sapere se i cannoni alla frontiera li ha messi e li tiene il cristianesimo, o non invece, come è vero per tutti gli Stati d'Europa (tranne uno) la necessità di difendere la propria libertà e il proprio suolo.

L'on. Podrecca conviene con noi che i cannoni italiani alla frontiera servono a questo nobilissimo e utilissimo uso e per noi basta. Ci sono, in una nazione, delle necessità fondamentali che nessun uomo, a qualunque scuola appartenga, che abbia intenti onestamente civili può negare.

I funerali di Federico Ballini

Sebbene il tempo non fosse certo favorevole allo stare all'aperto, al funebre accompagnamento di Federico Ballini intervennero numerose persone fra le più cospicue della città per merito e posizione.

Già prima delle 9 in via Mazzini era difficile il passaggio, convenendo da tutte le direzioni i partecipanti ai funebri.

Il mesto corteo era aperto da 4 pompieri con un capo, veniva poi un drappello di agenti del dazio che portavano la corona del Municipio, quindi 5 corone portate a mano: dei figli, di Lucio De Gleria, Antonio De Gleria, Gaetano e Luigi Rossi, de Micheli, il clero funzionante, la carrozza di prima classe col feretro sul quale posava la corona della moglie, tenevano i cordoni a destra il comm. I. Renier, il conte L. de Puppi e il dott. Gardi, a sinistra il Sindaco, l'on. barone Morpurgo e l'assessore Pico.

Seguivano il feretro alcuni congiunti, e poi assessori e consiglieri comunali, impiegati del Comune, fra i quali il cav. uff. dott. Marzuttini, l'ing. Polverosi e l'ing. Cantoni, il dott. Doretti, il prof. Carletti, il prof. Pizzio, il cav. Sbuelz, e poi il vicesegretario in pensione Bassi, il cav. Miani, il cav. G. B. Volpe, il dott. G. Biasutti, il marchese de Concina, molti avvocati, il sig. F. Orter ed altri molti.

Numerose erano le torce; fiancheggiavano il corteo i vigili municipali.

Dopo le esequie nella chiesa S. Cristofolo, il corteo procedette per Via Palladio, E. Valvasone, A. Zanon, Poscolle fino sul piazzale fuori porta Venezia, ove si fermò, mentre pioveva a dirotto.

Il Sindaco diede l'estremo saluto alla salma in nome del Comune. Fece la biografia dell'Estinto ricordandone le virtù e gli studi, le sue molte benemerenze per il Comune, e anche per altri enti, specialmente come segretario della Commissaria Uccellis.

S'avanzò quindi il dott. Gardi, segretario del Comune, e disse:

Compio a nome degli impiegati tutti del Comune il mesto ufficio di porgere alla memoria di Federico Ballini l'estremo saluto.

Altri fra quelli che per lunga consuetudine ebbero modo di assistere all'opera quotidiana di Lui e di vedere con pronta intelligenza e con quanto zelo Egli adempisse alle sue funzioni sarebbe stato interprete più fedele e più degno del sentimento comune a quanti lo ebbero Capo amato e stimatissimo.

Federico Ballini, per ben quarant'anni, con quel giudizio illuminato che gli era di costante guida, con quella serenità e con quella affabilità che tanto pregio aggiungevano all'interessamento ch'Egli sempre ebbe per la pubblica cosa, con quella scrupolosa osservanza del dovere

che Egli si era imposto come rigida legge, rese al Comune segnalatissimi servigi.

Quando, come il combattente stanco, forse sfiduciato, ritenne con non esatto giudizio di non potere più essere utile, come desiderava alla Sua diletta città si ritrasse a riposo.

Fu quello, per Lui, un penoso distacco che la città apprese con vivo rincrescimento; ma sarebbe stato distacco breve se Egli, schivo di pubblici onori, non avesse rinunciato all'ufficio di Consigliere del Comune che i suoi concittadini memore del valore di Lui poco dopo Gli avevano conferito.

Sulla salma lacrimata del cittadino benemerito che a ricordo di sè lascia si vasta e duratura orma di opera feconda ed elevatissima deponiamo un reverente tributo di affetto e di rimpianto.

Finiti i discorsi la carrozza mortuaria prosegui al Cimitero.

Ai congiunti e specialmente al figlio, avv. Guido, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

L'unico giornale che ha portato ieri a Udine la notizia della morte del Re dei Belgi è stato il nostro. Gli altri l'avranno appena oggi. Anche il *Corriere della sera* non portava la notizia; l'aveva invece il *Secolo* giunto nel pomeriggio.

L'agitazione dei tipografi. La commissione dei tipografi ascritti alla Federazione del libro aveva mandato invito ai proprietari di tipografia per una riunione in comune, per discutere il memoriale da essa commissione presentato. Il memoriale, che dapprima si limitava a chiedere il 40 per cento di aumento, aveva poi aggiunto due clausule: che le donne ora occupate nelle tipografie, man mano che se ne andavano, fossero sostituite con operai; che i proprietari s'impegnassero a non assumere operai senza chiedere alla Federazione. I proprietari di tipografia non si presentarono alla seduta dell'altra sera e mandarono invece una lettera firmata da tutti nella quale dichiaravano di trovare le condizioni sopra esposte non solo d'impossibile accettazione, ma tali da non potersi nemmeno prendere come base per le eventuali trattative: perciò, finchè tali fossero mantenute, essi proprietari non sarebbero intervenuti a nessuna seduta.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera sabato 18 dicembre alle ore 8 alla Camera del Lavoro in via dei Teatri per prendere opportuni provvedimenti in seguito alla risposta dei proprietari. A tale assemblea è pure invitata una rappresentanza della Camera del Lavore.

Società operaia generale di M. S. e I. Domani alle 10 nella sala Cecchini avrà luogo l'assemblea generale in II. convocazione per discutere ad approvare le modificazioni allo statuto per le pensioni ai vecchi e invalidi. Interverrà l'on. cav. U. Caratti presidente della Cassa di Risparmio.

Camera di Commercio. La *Gazzetta ufficiale* del 15 corr. pubblicò il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sugli spiriti.

Catalani. Domani alle 10 3[4, nella sala dell'Istituto Tecnico, la signorina Antonietta Andreoli, di cui si ricordano le belle interessanti conferenze sulla storia della musica, parlerà di Alfredo Catalani, il glorioso e infelice compositore lucchese, del quale il 25 corr. andrà in scena, al nostro Sociale, l'opera *Vally*.

Ricreatorio festivo. Domani al Ricreatorio festivo udinese (via Tiberio Deciani) si rappresenterà *Le Pistrine* dramma in 5 atti di Lemoyne. Suonerà la banda del Ricreatorio.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Orario-programma fissato per domenica 19 corr. dalle ore 13 1[2 alle 16 1[2: Cenni sulla fotografia — Visita al Cinematografo, con precedente spiegazione del programma.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. MONCHTON: Marcia *Les soldats Bans Le Base*
2. GRIEG: Preghiera e danza da Tempio
3. STRAUS: Valzer *Sogno d'un Valzer*
4. VERDI: *La Traviata* Preludio atto I.; B. Preludio atto IV.
5. LEHA'R: Fantasia *La vedova allegra*
6. SCHUBERT: *Momento musicale*

Omero fratturato. Ieri nel pomeriggio veniva trasportata all'ospedale ed ivi accolta d'urgenza la ragazzina Roma Del Toso d'anni 13, apprendista sarta, perchè essendo caduta accidentalmente a terra si era fratturato l'omero e lussato il radio destro. Fu giudicata guaribile in trenta giorni.

Investito da una bicicletta. Il bambino Pietro Cristofoli, d'anni 6 abitante in via Portanuova, ieri attraversando la via rimase investito da una bicicletta riportando una ferita lacera alle fronte ed una contusione al capo.

Ma certo, pulirsi i denti è una delle più elementari regole di pulizia. — E cosa adoperi? — Uno dei tanti dentifrici che si trovano da Petrozzi. 7

Specialità Panettoni, per Natale e capo d'anno, Meringhe alla panna di latteria, Torroni e Torroncini di Cremona, Mostarda ecc. trovansi alla rinomata Pasticceria Giuliani, Piazza del Duomo. 6

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La *Gheisa*, rappresentata iersera da Fatima Miris, davanti a un pubblico affollato, ebbe un ottimo successo.

Questa sera programma interamente nuovo.

ULTIME NOTIZIE

Scambio di assicurazioni fra Roma, Vienna e Berlino

Vienna, 18 *(ore 0.20)*. — *Il* Fremdenblatt *organo del barone d'Aehrenthal scrive che l'ambasciatore d'Italia informò a nome dell'on. Guicciardini il ministro degli esteri Aehrenthal della sua assunzione al Governo come dirigente la politica estera d'Italia e del suo fermo proposito di continuare e secondare con tutte le sue forze le relazioni piene di fiducia esistenti con l'Austria-Ungheria.*

Il barone Aehrenthal rispose all'ambasciatore d'essere lietissimo di tale comunicazione e d'essere animato dagli stessi sentimenti e dal desideeio di rendere sempre più intime queste relazioni, soggiungendo che l'on. Guicciaddini potrà sempre contare sulla sua premurosa collaborazione.

Il Fremdenblat *si dichiara informato d'uno scambio di dichiarazioni esprimente gli stessi sentimenti, avvenuto anche tra i Gabinetti di Roma e di Berlino.* **(Stefani)**

Il rovescio della medaglia

Vienna, 17. — *Il giornale* Zeit *conferma la voce altra volta propalatasi, che la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Roma nel 1911 sarà ufficiale soltanto di nome. Infatti si è stabilito di non nominare alcun commissario, e per motivi di risparmio non sarà costruito alcun padiglione speciale per l'Austria Ungheria. L'esposizione così avrà carattere puramente privato.*

Il giornale deplora vivamente tale decisione, atta a peggiorare i rapporti dell'Italia con l'Austria.

MENELIK PERDUTO

Addis Abeba, 17 *(ore 18)*, *Le condizioni del Negus Menelik sono stazionarie, con paralisi completa. Il Governo è in mano dell'imperatrice.*

(Stefani)

Il testamento di Leopoldo

Lascia tutto alla moglie e si ricorda delle figlie

Parigi, 18. — Il *Petit Temps* ha da fonte autorizzata, che la voce corsa che il re avesse diseredato le tre figlie è falsa. Il re ha laaciato alle figlie la fa fortuna che aveva ereditato dal padre Leopoldo I, valutata a soli 15 milioni.

Però il resto della sua fortuna, che è immensa, andrà alla baronessa di Vaughan.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 dicembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.32
» 3 1/2 % (netto)	»	105.83
» 3 %	»	71,75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1385.50
Ferrovie Meridionali	»	676.—
» Mediterranee	»	407·50
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.56
Londra (sterline)	»	25.37
Germania (marchi)	»	123.91
Austria (corone)	»	105.08

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8,25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia della Signora

Luigia Celotti ved. Luccardi

ringrazia vivamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della loro cara Estinta.

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato

Oggi in Percotto, nella Villa Conte Caiselli, alle ore 17, dopo breve malattia repentinamente spirava, assistito dai conforti religiosi, il

BARONE

CARLO LOCATELLI

di Schönfeld-Eulenburg

Ne danno il tristissimo annunzio il fratello Barone Dott. Francesco con la consorte Baronessa Sofia, la sorella Baronessa Marianna, i nipoti: Conti Caiselli, Co. Bice ved. Mucelli, de Vergottini, Micoli-Toscano, i pronipoti ed i parenti tutti.

Percotto, 17 dicembre 1909.

I funerali avranno luogo in Percotto, Domenica mattina alle ore 9 1[2; la cara Salma verrà trasportata nel Cimitero Monumentale di Udine nel tumulo della Famiglia Caiselli, arrivando al Piazzale Venezia alle ore 13.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di **Coloniali, Generi alimentari, Vini, Liquori, Confetture e Cioccolato** in Via Mercerie N. 6, ex Macelleria Bellina.

Per la lunga pratica che il proprietario ha in questo genere di commercio è in grado di fornire al pubblico merci di ottima qualità e a prezzi mitissimi.

Ferruccio Zanutta

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s /M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE Via San Valentino 9

SPLENDIDO ALBUM

con elegante copertina, stampato su carta di lusso e contenente 18 interessanti incisioni

REGALA

A SCOPO DI RECLAME

e spedisce franco la

Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Barabino Via Innocenzo Frugoni, GENOVA

Basta spedire sollecitamente cartolina col nome, cognome e preciso indirizzo

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac "LA VICTOIRE,,
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano, **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Provvedetevi dei migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 14

Cassetta Campionario completa, spedisconsi, franco inviando vaglia di **L. 1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Folland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso **A. MANZONI** e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato dal Grande e Generale Consiglio con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con Legge del 19 Luglio 1907

ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo

In virtù delle concessioni governative *e della chiarezza e semplicità del piano*, l'emissione venne accolta ovunque con grande entusiasmo, e le richieste furono così numerose e importanti che in poco tempo quasi tutte le Obbligazioni vennero vendute.

In conseguenza nell'interesse del pubblico

SI RENDE NOTO

che la chiusura dell'emissione *avrà luogo irrevocabilmente entro il corrente mese - Dicembre 1909* - che la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, continua ancora per pochi giorni, la vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni, senza percepire prezzo maggiore di quello ufficialmente stabilito per l'emissione, e però si avvisa che chi compra ora, per proprio conto, acquista il diritto di rivendere ad emissione chiusa al prezzo che meglio crederà di stabilire; questo devono tenere ben presente coloro che non vogliono correre il rischio di arrivare a vendita chiusa e di essere perciò costretti a pagare, agli accorti speculatori, un forte compenso.

Si conferma inoltre

che, le **500,000** Obbligazioni che compongono il Prestito concorrono per intero mediante il solo numero senza Serie o Categorie alla vincita di **500,000** Premi e rimborsi che importano Lire **Venti Milioni quattrocentonovantacinquemila** (Lire 20,495,000)

CHE, I PREMI

sono da L. **Un Milione**	**1.000.000**
» » CINQUECENTOMILA	**500.000**
» » DUECENTOMILA	**200.000**
» » CENTOMILA	**100.000**
» » VENTICINQUEMILA	**25.000**
» » VENTIMILA	**20.000**
» » QUINDICIMILA	**15.000**
» » DIECIMILA	**10.000**
» » CINQUEMILA	**5.000**
» » DUEMILACINQUECENTO	**2.500**
» » MILLEDUECENTOCINQUANTA	**1.250**
» » MILLE	**1.000**
» » CINQUECENTO	**500**
» » DUECENTOCINQUANTA	**250**
» » DUECENTO	**200**
» » CENTOVENTICINQUE	**125**
» » CENTO	**100**

UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA Lire

Che, entro il 1912 vengono estratti Premi da Lire **1,000,000 - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000**, ecc.

Che, i Premi e rimborsi si pagano prontamente, in tutto il mondo, in valuta legale, senza alcuna ritenuta.

Che, il piano del Prestito, chiaro, ingegnoso, semplice, nuovissimo **è l'unico in tutto il mondo.**

Che, elimina le possibilità di qualsiasi dubbio, e garantisce a tutte le Obbligazioni la vincita di Premi importanti con una probabilità contro solo 9.

Che, assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni *un premio* e 9 rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse, *dieci PREMI* per il complessivo importo di L. **1,525,000**

CHE, PER FACILITARE il controllo dell'assegnazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi a dieci obbligazioni appartenenti a diecine diverse verrà consegnato o spedito gratis, a tutti i compratori di dieci obbligazioni, apposito prontuario.

CHE, I PIU' REPUTATI FINANZIERI sono concordi nel riconoscere che non esiste, in Italia nè all'Estero un prestito a Premi che offra, come questo, grandissime probabilità di forti vincite, nè così forte percentuale di premi, e affermano che, non è possibile ideare un piano di sorteggio più semplice e più sincero per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna diecina di obbligazioni, e che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

CHE LE OBBLIGAZIONI DI QUESTO PRESTITO, non si devono confondere colle cartelle di lotterie o Tombole, che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una sola estrazione cessano di aver valore e la somma sborsata rimane interamente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, e sono negoziabili come la Rendita Italiana sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso, in modo che non si rischia nè si perde mai un centesimo.

CHE, CONFRONTANDO, il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, con tutti gli altri principali Prestiti Italiani e stranieri, si ottengono i seguenti risultati:

San Marino assicura non delle medie e delle probabilità, ma in modo certo e garantito **un Premio importante**

a ciascuna diecina di Obbligazioni, e conseguentemente DIECI PREMI a dieci Obbligazioni appartenenti a dieci diecine diverse. I prestiti Bevilacqua La-Masa, Bruxelles, Croce Rossa Austriaca, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Serba, Croce Rossa Ungherese, Egiziano, Lyon, Milano, Serbia, Venezia, invece di assicurazione o garanzia, assegnano semplicemente una media, ossia la probabilità molto problematica di un premio, rispettivamente ad ogni 98, 303, 176, 237, 120, 85 250, 280, 138, 224, 73 Obbligazioni, ma non garantiscono mai una vincita ad un determinato numero di cartelle, e così anche possedendone cento o mille l'unica cosa che si è sicuri di ottenere è il semplice rimborso a lunga scadenza, ciò che significa perdita sicura di una parte del capitale e di tutti gli interessi.

— Solo colle Obbligazioni San Marino si è sicuri di vincere sempre —

Garanzie: Per garantire il puntuale ed integrale pagamento di tutti i Premi e di tutti i rimborsi il Governo ha depositato Rendita Italiana consolidato 3.75 e 3.50 per cento, ed altri titoli che sono pure garantiti dallo Stato, che assicurano non solo la somma occorrente per il completo servizio del Prestito, ma presentano un'eccedenza attiva di oltre Due Milioni di Lire.

Le Estrazioni vengono fatte il 30 Giugno e il 31 Dicembre in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica di San Marino, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

La Signora **TERESA ANFOSSO** proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza 63, Torino, ha vinto il 31 Dicembre 1908, con una diecina, un premio di **UN MILIONE**.

Chi vuole imitarla faccia sollecitamente acquisto di diecine di Obbligazioni

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

Il Bollettino Ufficiale completo viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo, a tutti i possessori di Obbligazioni.

Le Obbligazioni si vendono a . . . . L **28,50**
e le diecine di Obbligazioni con Premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere L 1.525.000, si vendono a . . . . **» 285.—**

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. 30 subito contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche per pagamento contro Assegno; si raccomanda però di sollecitare le richieste perchè di obbligazioni e di diecine di obbligazioni ne rimangono disponibili pochissime e appena esaurite verrà chiusa la vendita, che è ora aperta in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del prestito e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In Udine rivolgersi presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio, Luigi Conti di Giuseppe succ. C. Conti.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti